



SISTAN –  
PROVINCIA DI RAVENNA



Provincia di Ravenna - Servizio Statistica

# LA CONGIUNTURA ECONOMICA IN PROVINCIA DI RAVENNA NEL II TRIMESTRE 2012

OTTOBRE 2012

Elaborazione a cura del Servizio Statistica:  
Dott. Paolo Montanari

## L'INDUSTRIA <sup>1</sup>

Il calo della produzione dell'industria manifatturiera provinciale iniziato nel quarto trimestre 2011 (-1,9%) , fortemente accentuandosi nel primo trimestre 2012, -6,2% , si è soltanto attenuato nel secondo rispetto il primo, con un -5,2% (tav.1). Dato peggiore della media regionale pari al -3,6% .

Tutti i settori industriali continuano a registrare risultati anche molto negativi, seppure leggermente attenuati rispetto il primo trimestre 2012:

- le industrie dei minerali non metalliferi con -6,9% risentono ancora dell'andamento depresso del loro mercato di sbocco;
- l'industria edilizia continua a registrare valori negativi in tutti i suoi segmenti (dal pubblico, al privato, dal residenziale e al produttivo);
- le industrie tessili, abbigliamento e calzature sono a -16,0%;
- inferiore alla media è la caduta della produzione del settore meccanico pari a -2,1%;
- meno negativa rispetto il primo trimestre è la variazione per l'industria dei metalli con -4,4%;
- meno pesante è la recessione della filiera dell'energia, delle industrie chimiche e delle materie plastiche (-3,7%) mentre l'unico settore che peggiora è quello delle industrie alimentari (-7,9 % rispetto il -5,9% del primo trimestre).

**Tav. 1 - Variazione percentuale tendenziale della produzione.**

Fonte: Unioncamere

Var. % tendenziale produzione	2011			2012	
	2° trimestre	3° trimestre	4° trimestre	1° trimestre	2° trimestre
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	1,3	1,9	-1,9	-6,2	-5,2
<i>SETTORI DI ATTIVITA'</i>					
Industrie alimentari	-1,1	4,0	2,0	-5,9	-7,9
Filiera energia, industrie chimiche e materie plastiche	1,8	-1,3	-3,0	-8,5	-3,7
Industrie tessili, abbigliamento e calzature	-1,4	-5,1	-9,4	-17,5	-16,0
Lavorazione dei minerali non metalliferi	3,2	0,5	-4,4	-15,2	-6,9
Industrie elettriche ed elettroniche	1	0,5	-1,9	1,1	-0,5
Industrie dei metalli	4,6	0,2	-1,4	-6,1	-4,4
Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto	-0,3	6,5	-1,3	-2,9	-2,1
Altre industrie manifatturiere	-0,1	1,3	-4,7	-2,6	-8,4

<sup>1</sup> L'indagine congiunturale sulle imprese dei settori del manifatturiero, realizzata dal Centro Studi Unioncamere per conto della Camera di Commercio di Ravenna, si rivolge trimestralmente ad un campione di circa 220 aziende con dipendenti. L'indagine è rappresentativa della totalità delle imprese fino a 500 dipendenti.

**Tav. 2 - Variazione percentuale tendenziale del fatturato (a prezzi correnti).**

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale per la provincia di Ravenna

Var.% tendenziale fatturato (a prezzi correnti)	2011			2012	
	2° trimestre	3° trimestre	4° trimestre	1° trimestre	2° trimestre
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	1,5	2,5	-1,6	-7,4	-3,7
<b>SETTORI DI ATTIVITA'</b>					
Industrie alimentari	3,3	4,5	2,5	-4,4	-5,4
Filiera energia, industrie chimiche e materie plastiche	-0,3	-0,9	0,2	-4,5	-0,1
Industrie tessili, abbigliamento e calzature	1	-5,4	-7,5	-20,8	-13,4
Lavorazione dei minerali non metalliferi	-0,8	-0,3	-5,4	-10,8	-8,2
Industrie elettriche ed elettroniche	1	0,5	-3,0	0,6	-0,5
Industrie dei metalli	4,8	2,5	-3,1	-7,4	-3,3
Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto	0,7	6,6	-0,9	-9,9	-1,0
Altre industrie manifatturiere	-1,2	1,8	-4,0	-5,5	-7,4

Migliori i dati del fatturato a prezzi correnti ottenuto sui mercati esteri (tav.3) : in generale, questo è aumentato dell'1,2%, superiore alla media il fatturato delle industrie meccaniche (+3,2%) e chimiche (+5,5%), negativo quello dell'industria alimentare (-4,7%) e del tessile abbigliamento (-1,7%).

**Tav. 3 - Variazione percentuale tendenziale del fatturato estero (a prezzi correnti).**

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale per la provincia di Ravenna

n.b. solo imprese esportatrici

(\*\*) vengono esposti solo i risultati dei settori significativi

Var.% tendenziale fatturato estero (a prezzi correnti)	2011			2012	
	2° trimestre	3° trimestre	4° trimestre	1° trimestre	2° trimestre
INDUSTRIA MANIFATTURIERA*	4,3	6,7	0,2	-0,1	1,2
<i>di cui: (**)</i>					
Industrie alimentari	4,1	9,5	0,6	5,2	-4,7
Filiera energia, industrie chimiche e materie plastiche	3,7	1,5	-1,4	4,1	5,5
Industrie tessili, abbigliamento e calzature	4,9	-0,8	3,1	-8,2	-1,7
Lavorazione dei minerali non metalliferi	2,4	9,8	7,4	8,0	n.d.
Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto	5,6	8,4	0,3	-7,6	3,2

Dati meno peggiori rispetto il primo trimestre vengono registrati nella componente artigiana: -6,7% per la produzione, -6,6% per il fatturato totale, -0,6% per il fatturato estero (tav.4).

**Tav. 4 - Variazioni percentuale tendenziali della produzione, del fatturato e del fatturato estero della componente artigiana. Provincia di Ravenna.**

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale per la provincia di Ravenna

Artigianato manifatturiero	2011			2012	
	2° trimestre	3° trimestre	4° trimestre	1° trimestre	2° trimestre
Var. % tendenziale produzione	-2,5	0,1	-3,8	-9,3	-6,7
Var.% tendenziale fatturato (a prezzi correnti)	-0,6	1,6	-4,1	-11,1	-6,6
Var.% tendenziale fatturato estero (a prezzi correnti)	3,4	-0,1	0,0	-7,1	-0,6

## IL CLIMA DI FIDUCIA E LE PROSPETTIVE NEL TERZO TRIMESTRE 2012

**Il clima di fiducia** è elaborato sulla base di domande ritenute maggiormente idonee per valutare l'ottimismo/pessimismo delle imprese (e precisamente: giudizi sul livello degli ordini totali e quello sul mercato estero e attese sul livello della produzione). Indicazioni quantitative sintetiche dei fenomeni osservati sono espresse dai saldi, che consistono nelle differenze fra le modalità "aumento" e "diminuzione". La modalità centrale, "stazionarietà", non viene considerata nel calcolo. Le modalità sono espresse in termini percentuali, la cui somma è pari, ovviamente, a 100.

Così, mentre il saldo circa le aspettative degli ordini complessivi (l'aggregato relativo al mercato interno ed estero) è negativo (-8), al contrario, risulta positivo il saldo di quest'ultimo (5) relativo al mercato estero, ma non è tale da compensare, evidentemente, quello negativo del mercato nazionale. Ciò si riflette, non a caso, sul saldo delle risposte relative alla previsione della produzione nel terzo trimestre che è negativo (-8).

Va rimarcato che da questo quadro generale si distacca il settore delle Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto dove le imprese si aspettano un terzo trimestre in deciso recupero e si dimostrano in maggioranza fiduciose circa gli ordini complessivi (34), gli ordinativi quelli esteri (12) e la produzione (13) (tav.5).

### Tav. 5 - Previsioni relative agli ORDINATIVI (mercato nazionale ed estero) e alla produzione per il 3° trimestre 2012.

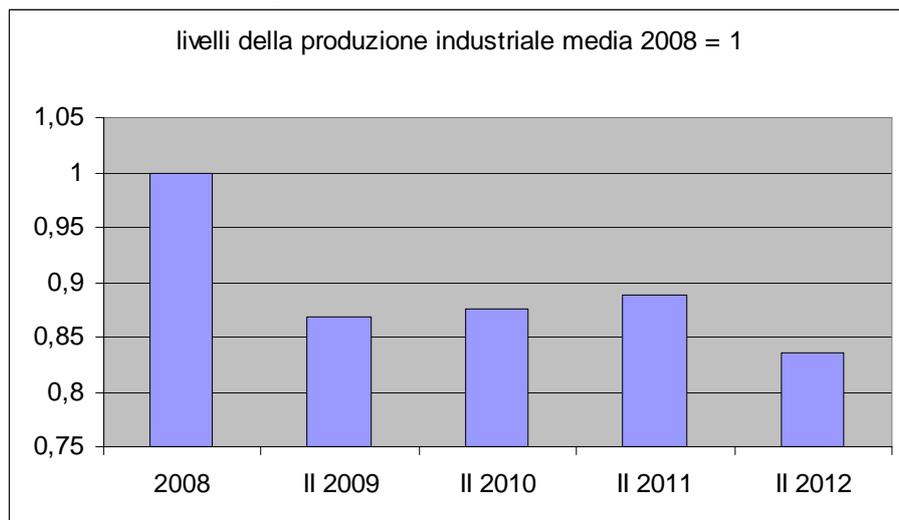
(\*) solo imprese esportatrici- vengono esposti solo i risultati dei settori significativi

2° trimestre 2012			
	Previsioni degli ordinativi mercato nazionale ed estero nel terzo trimestre 2012 saldo aumento-diminuzione	Previsioni degli ordinativi mercato estero nel terzo trimestre 2012 saldo aumento-diminuzione *	Previsioni relative alla produzione nel terzo trimestre 2012 saldo aumento-diminuzione
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	-8	5	-8
- di cui: Artigianato	-22	11	-20
<b>SETTORI DI ATTIVITA'</b>			
Industrie alimentari	-5	0	2
Filiera energia, industrie chimiche e materie plastiche	-7	18	-7
Industrie tessili, abbigliamento e calzature	-31	20	-32
Lavorazione dei minerali non metalliferi	-26		-43
Industrie elettriche ed elettroniche	-63	0	-19
Industrie dei metalli	-12		-13
Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto	34	12	13
Altre industrie manifatturiere	-25	-25	-9

Il grafico sottostante mostra i livelli della produzione industriale nel secondo trimestre degli anni successivi al 2008. Dopo il crollo del 2009, la leggera risalita seguente è interrotta dalla nuova recessione iniziata a fine 2011.

PER MEMORIA

**Grafico 1 - Livelli della produzione industriale media 2008=1.**



### LE ESPORTAZIONI

Dopo il modesto incremento pari al 2,2% del primo trimestre, le esportazioni delle unità locali della provincia, nel secondo hanno accelerato, aumentando dell'8,8%, tasso superiore a quello delle altre province della regione pari a +2,8% e delle altre regioni del paese pari a +2,9%.

La tavola 6 sottostante mostra che sono stati i prodotti dell'industria alimentare (+17%) e del metalmeccanico (+14,4%) a registrare le più alte variazioni tendenziali del secondo trimestre 2012, in relazione della loro quota sul totale, tali da compensare le perdite o la stazionarietà degli altri (la chimica ad esempio registra un incremento pari a zero)<sup>2</sup>.

Dal punto di vista delle aree geografiche di destinazione l'aumento di export nei paesi europei extraeuro compensa la sua riduzione in area euro (-4,2% che fa seguito al -4,5% del primo trimestre). Molto forte è infatti l'incremento nei paesi del centro est Europa (+33,5%). Così come buono è lo sviluppo delle esportazioni nei paesi asiatici (+33,1%), in particolare nell'area orientale (+64,7%), in specie in CINA<sup>3</sup>, +34,2% e in India, +81%(Tav.6).

Come mostra la tavola 7, sul trend delle esportazioni in dato mensile, ad aprile è stato recuperato il dato negativo di marzo ma successivamente a maggio e giugno l'export è di nuovo in rallentamento.

**Tav. 6 - Export secondo trimestre 2012. unità locali della provincia di Ravenna. Variazioni percentuali tendenziali.**

Fonte: elaborazione su dati ISTAT.

	Variazione % tendenziale secondo trimestre 2012	Quote % sul totale secondo trimestre 2012		Variazione % tendenziale secondo trimestre 2012	Quote % sul totale secondo trimestre 2012
Agricoltura	12,4	3,4	A Europa di cui :	11,2	78,0
Prodotti alimentari e bevande	17,0	11,2	A1 Unione monetaria a 17	-4,2	45,6
Prodotti tessili	23,4	1,0	A2 Europa Centro Orientale **	33,5	12,4
Abbigliamento; pellicce	20,4	0,5	A3 Turchia	1,0	2,1
Calzature	-35,9	0,7	B Russia	23,8	1,9

<sup>2</sup> E' vero che un grosso apporto all'incremento dell'export provinciale è venuto dal settore siderurgico (+24,7% grazie agli impianti del grande gruppo Marcegaglia) che incide per quasi un terzo sulle esportazioni totali del settore metalmeccanico. Tuttavia, anche escludendole, la variazione dell'export del resto del settore rimane importante: +9,8%.

L'altro settore dove sono presenti grandi imprese come il chimico non apporta alcun contributo (+0,0%) all'incremento totale dell'export provinciale.

<sup>3</sup>La quota di export in questi paesi rimane, da tempo, comunque ancora molto modesta (oscilla tra 1 e 2%).

	Variazione % tendenziale secondo trimestre 2012	Quote % sul totale secondo 2012		Variazione % tendenziale secondo trimestre 2012	Quote % sul totale secondo 2012
Prodotti chimici ( compresi farmaceutici)	0,0	22,5	C Africa di cui:	-50,1	3,9
Gomma e materie plastiche	7,4	2,9	C1 Africa settentrionale	-58,9	2,5
Lavorazione di minerali non metalliferi	0,6	3,0	C2 Sudafrica	13,1	0,4
Prodotti metalmeccanici	14,4	52,1	D America centro meridionale di cui:	30,3	2,3
Altri *	-17,5	2,8	D1 Brasile	-20,9	0,3
<b>Totale Ravenna</b>	<b>8,8</b>	100	E USA	21,3	2,7
<b>Altre province ER</b>	<b>2,8</b>		F Asia di cui :	33,1	11,9
<b>Italia meno ER</b>	<b>2,9</b>		F1 Medio oriente	-1,9	3,2
			F2 Asia centrale ***	33,4	2,8
Altri * = minerali,legno,carta,mobili ecc.			F3 Asia orientale di cui :	64,7	5,9
** = Polonia, Repubblica Ceca,Slovacchia,Ungheria,Romania,Bulgaria			F31CINA	34,2	1,6
*** = Armenia, Azerbaijan, Georgia, Kazakistan, Kirghizistan, Mongolia, Tajikistan, Turkmenistan, Uzbekistan			F32 INDIA	81,0	0,6

**Tav. 7 - Export. Variazione percentuale tendenziale mensile , provincia di Ravenna ed altre province della regione Emilia-Romagna.**

Fonte: elaborazione su dati ISTAT.

	Ravenna	Altre province della regione ER
apr-11	22,2	11,5
mag-11	43,9	19,8
giu-11	11,8	10,8
lug-11	2,1	5,7
ago-11	-3,0	17,8
set-11	-10,8	12,4
ott-11	11,0	7,7
nov-11	3,0	10,0
dic-11	14,8	11,2
gen-12	8,2	6,7
feb-12	11,5	8,3
mar-12	-7,2	8,1
apr-12	18,9	-1,0
mag-12	7,9	4,6
giu-12	0,5	4,4

La tavola 8 mostra lo scenario macroeconomico mondiale con cui si devono confrontare le imprese ravennati che competono sui mercati esteri: i dati di consuntivo 2011 e di previsione 2012, ricavati dall'ultimo OUTLOOK di luglio dell'FMI, mostrano che i tassi di sviluppo nel 2012 sono previsti rallentati o negativi (Spagna, Italia e

l'area euro aggregata) ad eccezione di USA e Giappone che sono in accelerazione, ma la frenata del commercio mondiale è consistente (dimezza quasi il tasso di crescita).

**Tav. 8 - Variazione % PIL e commercio mondiale**

FMI World Economic outlook luglio 2012	2011	2012
World Output	3,9	3,5
World Trade Volume (goods and services)	5,9	3,8
European Union	1,6	0,0
Euro Area	1,5	-0,3
Germany	3,1	1,0
Italy	0,4	-1,9
France	1,7	0,3
Spain	0,7	-1,5
Central and Eastern Europe	5,3	1,9
United States	1,7	2,0
Japan	-0,7	2,4
China	9,2	8,0
India	7,1	6,1
Brazil	2,7	2,5

La tavola 9 mostra i tassi di cambio reali dell'euro con le valute dei paesi dove le imprese di Ravenna esportano: ad eccezione delle monete dei principali paesi dell'est Europa (Repubblica Ceca, Polonia e Ungheria), l'euro, negli ultimi sei mesi, si è svalutato, anche fortemente, nei confronti di quasi tutte le altre.

E' probabile che la svalutazione dell'euro, nonostante il quadro congiunturale mondiale depresso, abbia migliorato la competitività di prezzo dei beni delle imprese ravennate favorendone la penetrazione nei mercati esteri: si noti in particolare che ad esempio la svalutazione nei confronti del dollaro e della moneta cinese sia in correlazione con l'aumento delle esportazioni nei rispettivi paesi. Infatti, a fronte della svalutazione reale dell'euro sul dollaro (comprendendo cioè il differenziale dei prezzi alla produzione) del 4,3% e 11,4% nel primo e secondo trimestre 2012 ha fatto riscontro un aumento dell'export Ravenna in USA del 21,3%. Lo stesso dicasi per la moneta cinese rivalutata nei confronti dell'euro cui è corrisposto un aumento di export pari al 34,2%.

Nei confronti degli altri paesi dell'area euro (nei cui confronti la competitività delle merci ravennate è ovviamente misurata con il differenziale dei prezzi alla produzione) il calo dell'export che si è visto dipenderà da mercati ed economie in depressione.

Nei confronti dei paesi dell'est Europa la forte crescita dell'export ravennate si è avuta nonostante la rivalutazione dell'euro.

**Tav. 9 - Variazione del tasso di cambio reale**

Elaborazione su dati OCDE e EUROSTAT

	2010	2011	Primo trim. - 2012	Secondo trim. - 2012
Euro area (17 countries)	0,2	-0,1	-0,3	-0,3
Czech koruna	-2,4	-3,1	1,7	3,3
Hungarian forint	-3,7	-1,6	3,3	4,7
Polish zloty	-7,1	0,2	3,8	4,8
Pound sterling	-5,4	-1,2	-4,0	-9,0
Swiss franc	-5,7	-6,1	-2,9	-1,9
Turkish lira	-9,8	8,8	1,7	-3,3
US dollar	-3,0	7,2	-4,3	-11,4
Brazilian real	-17,0	-1,5	-1,4	5,8
Renminbi-yuan	-5,5	0,2	-9,2	-14,6
Indian rupee	-16,7	3,6	1,9	-0,8
Russian rouble	-15,3	-6,1	-2,9	-2,5
South African rand	-15,5	3,7	2,2	3,2

## L'INDUSTRIA DELLE COSTRUZIONI

Continua l'andamento negativo della congiuntura nell'industria delle costruzioni dove la grande maggioranza di imprese dichiara un aumento negativo della produzione, sia in generale nel comparto, che per le imprese artigiane, sia a Ravenna che in regione. Tuttavia le imprese in leggera maggioranza si aspettano volumi di affari in positivo nel terzo trimestre. Anche le aspettative di quelle artigiane, in leggera maggioranza ancora negative, sono decisamente in miglioramento rispetto quelle registrate nel primo trimestre.(Tav.10).

### Tav. 10 - Industria delle Costruzioni.

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale per la regione Emilia- Romagna

	Secondo trimestre 2011		Terzo trimestre 2011		Quarto trimestre 2011		Primo trimestre 2012		Secondo trimestre 2012	
	Raven na	Emilia Romag na	Raven na	Emilia Romag na	Raven na	Emilia Romag na	Raven na	Emilia Romag na	Raven na	Emilia Romag na
<b>COSTRUZIONI</b>										
Andamento della produzione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, saldo aumento-diminuzione	-18	-17	-31	-34	-50	-50	-52	-56	-39	-41
- di cui: artigianato	-18	-17	-24	-32	-49	-49	-39	-47	-39	-39
Previsioni relative all'andamento del volume d'affari (fatturato) nel terzo trimestre , saldo aumento-diminuzione	-20	-7	-30	-33	-65	-55	-16	-5	2	7
- di cui: artigianato	-21	-13	-24	-37	-66	-61	-20	-15	-5	5

## PREZZI ALLA PRODUZIONE E DELLE COMMODITIES

Come si è già visto , il WORLD ECONOMIC OUTLOOK del Fondo Monetario Internazionale del 16 luglio ha registrato ulteriore segni di debolezza del ciclo economico internazionale . Questo quadro si riflette sull'andamento del commercio mondiale, il cui tasso di espansione si dimezzerebbe dal 5,9% del 2011 al 3,8% del 2012.

Non a caso la crescita dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali è in deciso rallentamento: quelli sul mercato estero si sono più che dimezzati nel secondo trimestre 2012 rispetto quelli del 2011, in misura maggiore nei mercati della “zona euro” (l'area in maggiore recessione) +0,9% che in quella “non euro” 2,0% , tav.11

**Tav. 11 - Prezzi alla produzione dei prodotti industriali. Variazione percentuale tendenziale trimestrale.**

Fonte: ISTAT.

	generale	mercato interno	Mercato estero di cui:	Zona euro	Zona non euro
Secondo 2011	+ 4,7	+ 5,1	+ 3,9	+ 4,6	+ 3,4
Terzo 2011	+ 4,6	+ 4,8	+ 3,8	+ 3,8	+ 3,9
Quarto 2011	+ 4,2	+ 4,5	+ 3,5	+ 3,1	+ 3,5
Primo 2012	+ 3,1	+ 3,2	+ 2,5	+ 1,9	+ 2,9
Secondo 2012	+ 2,3	+ 2,3	+ 1,5	+ 0,9	+ 2,0

Il deciso trade off nei prezzi delle materie prime del primo trimestre 2012 tra il calo di quello delle materie prime non energetiche (-5,5%) e l' aumento di quello delle energetiche (+13,7%) nel secondo si è quasi chiuso con l'azzeramento di quest' ultimo. Tutte le tipologie di materie prime risentono del rallentamento della congiuntura economica mondiale cosicché l'indice generale si è ridotto del 4,9% (tav.12)

**Tav. 12 - Indice del costo d'acquisto in Euro delle materie prime<sup>4</sup>. Variazione percentuale tendenziale.**

Fonte: CCIAA di Milano.

	Indice generale	Energetici	Non energetici	Alimentari di cui:	Bevande	Cereali
Primo	34,0	35,6	32,5	21,4	7,6	63,4
Secondo	22,4	29,5	15,8	24,2	6,0	56,5
Terzo	23,8	32,6	15,2	21,9	6,7	59,9
Quarto	13,6	26,6	2,2	15,2	4,7	-2,8
Primo 2012	1,6	13,7	-5,5	-2,9	-3,4	-7,3
Secondo 2012	-4,9	0,1	-8,0	-4,1	-3,5	-5,7
	Carni	Grassi	Non alimentari di cui :	Metalli	vari industria	fibre
Primo	6,9	50,0	35,6	33,6	31,6	75,0
Secondo	16,7	34,3	14,0	8,0	19,5	63,1
Terzo	10,8	40,0	13,7	6,3	21,6	73,8
Quarto	28,1	5,3	-1,0	-3,6	3,8	6,5
Primo trimestre 2012	7,2	10,1	-6,5	1,9	-3,9	-8,5
Secondo trimestre 2012	-1,4	11,1	-9,6	-13,5	-15,1	-6,2

**IL PORTO DI RAVENNA**

Il rallentamento del ciclo economico e del commercio mondiale (che si è ricordato) continua a condizionare negativamente il movimento merci complessivo del porto di Ravenna che, anche nel secondo trimestre 2012, la cui variazione è stata negativa rispetto l'analogo 2011 (-10,9%): tutte le

<sup>4</sup> L'Indice del costo d'acquisto delle commodities per le imprese industriali CCIAA Milano-REF Ricerche aggrega i prezzi di 50 commodities, ponderate sulla struttura delle importazioni italiane dell'anno base (anno 2010=100). Si tratta, cioè, di un indice alla Laspeyres. L'indice generale è scomposto in sottoindici elementari che riaggregano gruppi di materie prime secondo la classificazione tradizionale: energetici e non energetici e, per questi ultimi, alimentari e non alimentari.

tipologie di merci sono in regresso ad eccezione dei containers vuoti (Tav.14). Il dato è leggermente meno negativo rispetto quello del primo trimestre (Tav.14 e grafico).

**Tav. 13 - Movimento merci e passeggeri nel porto di Ravenna. Tonnellate ove non specificato diversamente. Valori assoluti e variazioni percentuali.**

Fonte: Capitaneria di porto.

	Secondo trimestre 2011	Secondo trimestre 2012	Var.%
Movimento totale ( a+b+c )	6.338.127	5.645.412	-10,9
a) Totale rinfuse liquide <sup>1</sup>	1.296.741	1.179.403	-9,0
b) Totale rinfuse solide	2.613.347	2.442.686	-6,5
c) Merci varie in colli di cui:	2.403.928	2.023.323	-15,8
in container	671.701	626.786	-6,7
Ro/ro	171.561	123.871	-27,8
Altre merci varie ( comprende i prodotti metallurgici)	1.560.666	1.272.666	-18,5
Totale container Teu	53.839	52.170	-3,1
Vuoti	9.753	10.750	10,2
Pieni	44.086	41.420	-6,0
Movimento passeggeri (unità)	49.215	38.808	-21,1

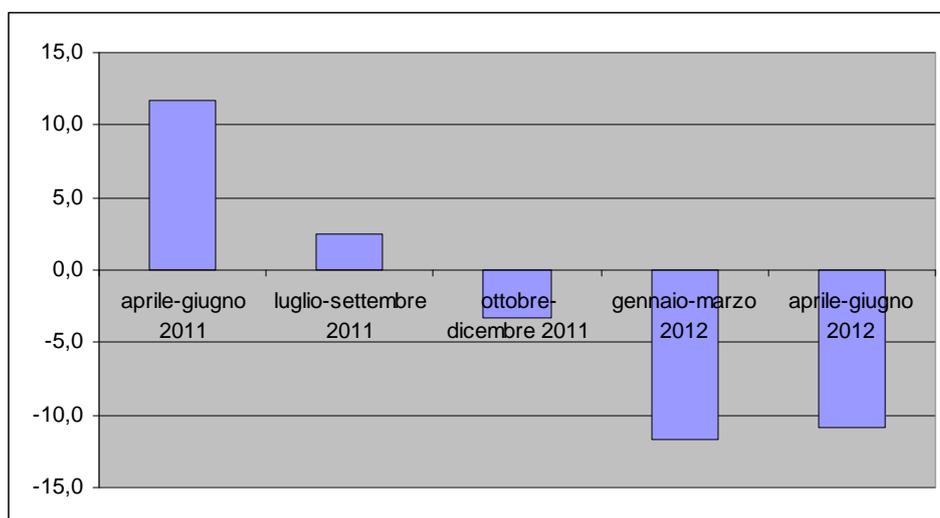
1 petrolio grezzo , prodotti raffinati , prodotti chimici, fertilizzanti, gas

2 carbone , cereali, derrate alim.-mangimi-semi oleosi, prodotti metallurgici, fertilizzanti, minerali grezzi, cemento, calce, prodotti chimici e altre rinfuse solide.

**Tav. 14 - Variazione percentuale tendenziale trimestrale del movimento merci del porto di Ravenna.**

Fonte: elaborazione su dati Autorità Portuale.

aprile-giugno 2011	11,7
luglio-settembre 2011	2,4
ottobre-dicembre 2011	-3,3
gennaio-marzo 2012	-11,7
aprile-giugno 2012	-10,9



## TURISMO

Nel secondo trimestre dell'anno, mensilmente il movimento turistico in provincia di Ravenna ha registrati risultati progressivamente negativi: le presenze turistiche sono calate fino al -6,3% di giugno. Il dato è probabilmente la conseguenza anche della crisi che riduce il reddito disponibile e i consumi delle famiglie (tav.15). Più pesante è stata la riduzione del flusso dei turisti stranieri (-11,2%) rispetto quella degli italiani (-2,4% tav.16) Per quanto riguarda l'analisi con dettaglio territoriale e per comparti, rimane importante la variazione negativa del movimento nelle città d'arte (-8,9% tav.17).

### Tav. 15 - Presenze turistiche in provincia di Ravenna.

Fonte: Servizio Turismo Provincia di Ravenna.

	2011	2012	var.% %
Gennaio	78.554	69.351	-11,7
Febbraio	68.857	60.880	-11,6
Marzo	108.000	104.115	-3,6
Aprile	291.391	291.488	0,0
Maggio	388.984	387.492	-0,4
Giugno	1.280.646	1.199.329	-6,3
Totale	2.216.432	2.112.655	-4,7

### Tav. 16 - Presenze turistiche in provincia di Ravenna per nazionalità.

Fonte: Servizio Turismo Provincia di Ravenna.

Nazionalità	secondo trim. 2011	secondo trim. 2012	Var. %	quota 2011 % su totale	quota 2012 % su totale
Stranieri	395.861	351.479	-11,2	20,2	18,7
Italiani	1.565.160	1.526.830	-2,4	79,8	81,3
Totale	1.961.021	1.878.309	-4,2	100	100

### Tav. 17 - Presenze turistiche in provincia di Ravenna per territorio e tipologia turistica

Fonte: Servizio Turismo Provincia di Ravenna.

Tipologia Turistica	secondo trim. 2011	secondo trim. 2012	Var. %	quota 2011 % su totale	quota 2012 % su totale
Città d'Arte (Ravenna Centro - Faenza)	171.876	156.526	-8,9	8,8	8,3
Collina (Brisighella, Casola Valsenio, Riolo Terme)	26.722	25.834	-3,3	1,4	1,4
Costa (Cervia - Ravenna Mare)	1.732.776	1.667.080	-3,8	88,4	88,8
Pianura (Solarolo, Castel Bolognese, Lugo, Massa Lombarda, Fusignano, Alfonsine, Russi, Sant'Agata sul Santerno, Conselice, Cotignola, Bagnara di Romagna, Bagnacavallo)	29.647	28.869	-2,6	1,5	1,5
Totale	1.961.021	1.878.309	-4,2	100	100,0

## PREZZI E CONSUMI

In leggero rallentamento l'inflazione media al consumo nel secondo trimestre 2012 rispetto gli altri del 2011. Tuttavia si noti che i prezzi della voce trasporti, che comprende i carburanti, aumentano di due volte e mezzo il tasso medio, nonostante la stagnazione dei prezzi delle materie prime energetiche Tav.12. Nei mercati liberalizzati e fortemente contendibili, come nelle comunicazioni, i prezzi continuano a ridursi (-3,3%)(Tav.18).

**Tav. 18 - PREZZI AL CONSUMO** Indice dei Prezzi al Consumo Ravenna. Variazione tendenziale%.

Fonte: ISTAT

Variazione % tendenziale	2011			2012	
	Secondo	Terzo	Quarto	Primo	Secondo
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	2,8	1,9	3,7	3,5	2,8
Bevande alcoliche e tabacchi	2,4	3,8	6,1	6,8	8,0
Abbigliamento e calzature	1,2	1,9	3,1	3,2	3,2
Abitazione, acqua, energia elettrica, gas e altri combustibili	3,8	4,7	5,5	5,1	4,9
Mobili, articoli e servizi per la casa	2,2	2,1	2,3	2,5	2,0
Servizi sanitari e spese per la salute	0,8	0,7	0,0	-0,8	-0,6
Trasporti	5,7	7,0	7,0	7,8	6,8
Comunicazioni	-2,0	-2,9	-2,1	-4,3	-3,3
Ricreazione, spettacoli e cultura	0,2	0,7	0,6	1,1	0,9
Istruzione	1,5	1,6	2,1	2,5	2,5
Servizi ricettivi e di ristorazione	1,0	1,9	-0,6	-0,2	-1,2
Altri beni e servizi	2,2	2,4	2,3	1,9	1,4
<b>Indice generale (con tabacchi)</b>	<b>2,2</b>	<b>2,7</b>	<b>2,8</b>	<b>3,0</b>	<b>2,6</b>
<b>Indice generale (senza tabacchi)</b>	<b>2,3</b>	<b>2,7</b>	<b>2,7</b>	<b>2,9</b>	<b>2,5</b>

La variazione negativa (-4,9%) delle vendite al dettaglio del secondo trimestre 2012, che accentua il trend dello stesso segno dei trimestri dell'anno passato, può essere considerata una proxy dell'andamento della domanda di consumo privata (Tav.19).

**Tav. 19 - Variazione percentuale tendenziale trimestrale delle vendite**

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale per la regione Emilia- Romagna

COMMERCIO AL DETTAGLIO	Secondo trimestre 2011		Terzo trimestre 2011		Quarto trimestre 2011		Primo trimestre 2012		Secondo trimestre 2012	
	Ravenna	Emilia Romagna	Ravenna	Emilia Romagna	Ravenna	Emilia Romagna	Ravenna	Emilia Romagna	Ravenna	Emilia Romagna
Var. % tendenziale vendite	0,8	-0,7	-0,6	-2,1	-4,0	-3,5	-4,4	<b>-4,1</b>	-4,9	<b>-5,3</b>

Nel secondo trimestre si accentua , rispetto al primo , la contrazione del credito al consumo (tav.20)

**Tav. 20 - Credito al consumo<sup>5</sup>. Variazioni trimestrali tendenziali 2011 e 2012.**

Elaborazione su dati Banca d'Italia. Base informativa pubblica on line

	Banche	Finanziarie	totale
II 2012	-3,9	-4,3	-4,1
I 2012	-3,6	-3,5	-3,6
IV 2011	-3,9	-8,9	-6,1
III 2011	-5,3	-0,3	-3,1
II 2011	-6,2	0,1	-3,5
I 2011	-0,2	-0,6	-0,3

<sup>5</sup> Il credito al consumo è un prestito collegato all'acquisto di un bene o di un servizio da parte del consumatore, ma può anche essere utilizzato per soddisfare generiche esigenze di liquidità, svincolate dall'acquisto di specifici beni e servizi. Il finanziamento è concesso dalle banche e dagli intermediari finanziari iscritti negli elenchi di cui agli articoli 106 ed 107 del Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia.

## IL CREDITO

La dinamica dell'Euribor è un ottimo indicatore della stabilità finanziaria e della febbre dei mercati. La crisi dei debiti sovrani<sup>6</sup> si è ripercossa sulle banche e sull'Euribor che fino a luglio 2011 ha continuato a salire, fintanto che la BCE ha iniziato ad intervenire decisamente sul mercato secondario dei debiti sovrani e, a dicembre 2011 e febbraio 2012, ha deciso di concedere finanziamenti a tre anni, con misure di liquidità illimitata, alle banche per consentire loro sia lo sblocco del credito interbancario sia i finanziamenti ad aziende e privati. In effetti la manovra ha avuto efficacia parziale. E' vero che le variazioni in aumento dell'Euribor sono rallentate nel corso dei trimestri del 2011, per poi diventare negative nel primo e secondo trimestre 2012.(vedi tavola sottostante)

### Tav. 21- Variazione media TRIMESTRALE tendenziale EURIBOR<sup>7</sup> punti base<sup>8</sup>

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

	1 mese	3 mesi	6 mesi	12 mesi
Secondo trim. 2011	79	73	71	87
Terzo trim 2011	77	69	64	71
Quarto trim.2011	44	48	47	53
Primo trimestre 2012	-21	-5	-2	-5
Secondo trim. 2012	-82	-72	-71	-84

Tuttavia, i dati di BANKITALIA, sia quelli tendenziali che congiunturali, mostrano che, dal punto di vista del movimento creditizio, gli impieghi bancari si sono fortemente ridotti, rispetto all'estate dell'anno scorso: a Ravenna, quelli delle imprese che nell'estate 2011 erano cresciuti rispetto lo stesso mese del 2010 anche oltre il 9 %, nei primi sei mesi del 2012 sono cresciuti in media sul 2% meno del tasso di inflazione, che supera il 3% (Tav.22). In termini congiunturali , ovvero sul mese precedente , la variazione è di alcuni decimali sopra lo zero, quando non negativi, come a marzo e giugno .

Stesso trend hanno mostrato gli impieghi<sup>9</sup> delle famiglie consumatrici (Tav. 23).

Per quanto riguarda gli impieghi delle imprese, dal punto di vista dei macrosettori e delle dimensioni, la riduzione rispetto ai mesi precedenti sono più accentuate nelle industrie e nelle costruzioni, e circa in pari misura nelle piccole imprese rispetto a quelle più grandi <sup>10</sup>(Tav.24).

<sup>6</sup> Una recente ricerca della Banca d'Italia . L'impatto della crisi del debito sovrano sull'attività delle banche italiane (The impact of the sovereign debt crisis on the activity of Italian banks) Ugo Albertazzi, Tiziano Ropele, Gabriele Sene, Federico M. Signoretti, settembre 2012 ha valutato gli effetti della crisi del debito sovrano sull'attività bancaria in Italia. Un aumento dello spread sui titoli di Stato italiani a 10 anni è associato a una crescita sia del costo della raccolta all'ingrosso e di alcuni strumenti al dettaglio, sia del costo del credito alle imprese e alle famiglie ed esercita inoltre un effetto negativo diretto sulla crescita dei prestiti, che si aggiunge a quello connesso con l'incremento dei tassi d'interesse attivi.

<sup>7</sup> Il tasso Euribor (euro inter bank offered rate) è un tasso di riferimento calcolato giornalmente, che indica il tasso di interesse medio delle transazioni finanziarie in euro di 57 tra le banche europee più rappresentative.

L'Euribor è il riferimento dei mutui bancari ipotecari a tasso variabile.

In periodi di rischi di default e di problemi di liquidità delle banche il tasso Euribor tende a salire. E' anche un indicatore delle aspettative bancarie. Tende a salire se le banche nel prestarsi soldi nutrono dubbi sulla affidabilità della controparte.

<sup>8</sup> Punto base (Basis point): corrisponde a un centesimo di punto percentuale.

<sup>9</sup> Si tratta dei crediti per acquisto di abitazioni e per beni di consumo vari ( es.automobili ecc. )

<sup>10</sup> In realtà la liquidità della BCE , più che altro, è servita in Italia a far collocare, più facilmente e a buon prezzo, i titoli di stato acquistati dalle banche.

**Tav. 22 - PRESTITI BANCARI alle imprese. Variazioni percentuali tendenziali e congiunturali. Ravenna**

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia. Base informativa pubblica on line

\* totali compresi sofferenze e pct

(h) L'aggregato fa riferimento al settore "produttivo" rappresentato dalle società non finanziarie e dalle famiglie produttrici.

Prestiti bancari *	Var.% tendenziale	Var.% congiunturale dati non destagionalizzati
		imprese (h)
giugno 2011	9,1	0,7
luglio	9,4	-0,4
agosto	9,8	0,1
settembre	8,2	0,6
ottobre	8,3	0,2
novembre	5,6	0,4
dicembre	3,3	-0,7
gennaio 2012	2,2	0,3
febbraio	2,2	0,0
marzo	1,3	-0,6
aprile	4,2	1,8
maggio	2,9	0,4
giugno	1,4	-0,7

**Tav. 23 - PRESTITI BANCARI delle famiglie consumatrici. Variazioni percentuali tendenziali e congiunturali.**

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia. Base informativa pubblica on line.

\* totali compresi sofferenze e pronti contro termine

g) L'aggregato fa riferimento alle famiglie consumatrici, alle istituzioni sociali private e ai soggetti non classificabili dagli enti segnalanti. \* totali compresi sofferenze e pct attivi

Prestiti bancari *	Var.% tendenziale	Var.% congiunturale dati non destagionalizzati
		Famiglie
giugno 2011	4,0	0,7
luglio	4,1	0,3
agosto	3,7	-0,6
settembre	3,3	0,2
ottobre	3,0	0,2
novembre	2,2	0,3
dicembre	2,3	0,1
gennaio 2012	2,1	0,0
febbraio	2,0	-0,2
marzo	1,7	0,0
Aprile	0,5	-0,8
Maggio	0,7	0,5
Giugno	0,1	0,1

**Tav. 24 - IMPIEGHI DELLE IMPRESE per dimensione di impresa e macrosettore. Variazioni percentuali congiunturale.**

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia. Base informativa pubblica on line

\* esclusi sofferenze e pct attivi

A) QUASI SOCIETA' NON FINANZIARIE CON MENO DI 20 ADDETTI E FAMIGLIE PRODUTTRICI

B) SOCIETA' NON FINANZIARIE CON ALMENO 20 ADDETTI

Impieghi vivi *	Industria	Costruzioni	Servizi	A	B
luglio 2011	-0,2	-0,8	-0,9	-1,5	-0,3
Agosto	-0,1	-0,5	0,4	0,5	-0,1
settembre	1,7	-0,5	0,3	1,0	0,4
Ottobre	1,1	2,5	-0,7	-0,8	0,5
novembre	0,4	-0,2	0,0	0,3	0,2
dicembre	-1,0	-2,2	-1,3	-1,3	-0,8
gennaio 2012					
febbraio	0,7	0,0	0,4	1,1	0,2
Marzo	-1,8	-0,5	0,9	-0,3	0,0
Aprile	-1,8	-0,6	0,0	-1,3	-0,4
Maggio	-1,8	1,6	3,5	-1,0	2,3
Maggio	0,7	0,1	0,8	1,7	0,1
Giugno	1,5	-0,1	-2,0	0,2	-0,9

I dati della tavola 25 dimostrano, con evidenza, come la stretta del credito sia dovuta anche al quadro peggiorato della economia reale che, dalla crisi del 2007-2008, ha fatto aumentare le sofferenze<sup>11</sup> bancarie di famiglie e imprese e conseguentemente il rischio di credito per le banche.

In particolare la variazione delle insolvenze si mantiene alta per le famiglie consumatrici (30,9%), nei comparti economici delle costruzioni (55,8%) e dei servizi (63,4%) e nell'industria si registra un peggioramento nel primo trimestre 2012 con un aumento del 4,4%.

Il tasso di decadimento dei finanziamenti per cassa (tav.26) mostra il deterioramento degli impieghi.

**Tav. 25 - Provincia di Ravenna sofferenze: utilizzato netto<sup>12</sup>**

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia. Base informativa pubblica on line

	Famiglie consumatrici		Attività industriali		Costruzioni		Servizi	
	var.% tendenziale sofferenze	var.% tendenziale e ammontare sofferenze per affidato	var.% tendenziale e sofferenze	var.% tendenziale e ammontare sofferenze per affidato	var.% tendenziale e sofferenze	var.% tendenziale e ammontare sofferenze per affidato	var.% tendenziale sofferenze	var.% tendenziale e ammontare sofferenze per affidato
30/06/2012	20,6	16,6	8,6	-3,2	40,7	28,4	56,6	47,8
31/03/2012	30,9	18,8	4,4	-7,3	55,8	31,5	63,4	40,1
31/12/2011	31,1	13,4	-1,1	-12,3	90,6	55,8	77,3	48,3
30/09/2011	32,1	11,7	13,1	-4,9	93,3	46,9	49,4	16,2
30/06/2011	37,2	11,3	17,7	-1,8	107,7	63,5	41,4	6,8
31/03/2011	27,0	7,5	26,4	14,3	79,2	50,4	34,8	11,3
31/12/2010	32,4	4,8	69,6	44,8	52,4	22,1	33,3	9,7
30/09/2010	37,7	5,7	55,6	39,3	50,0	21,4	31,7	15,2
30/06/2010	34,5	7,7	102,6	73,1	36,8	9,1	32,1	15,4
31/03/2010	42,3	10,4	105,7	74,4	33,3	9,7	40,8	23,9

<sup>12</sup> Al netto delle svalutazioni e dei passaggi a perdita effettuati

**Tav. 26 - Provincia di Ravenna**Tasso di decadimento dei finanziamenti per cassa <sup>13</sup>.

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia. Base informativa pubblica on line

	FAMIGLIE CONSUMATRICI, ISTITUZ.SOC. PRIVATE E DATI NON CLASSIFICABILI	IMPRESE E FAMIGLIE PRODUTTRICI
30/06/2012	0,252	0,862
31/03/2012	0,362	0,148
31/12/2011	0,358	0,403
30/09/2011	0,249	0,858
30/06/2011	0,310	0,244
31/03/2011	0,309	0,348
31/12/2010	0,262	0,412
30/09/2010	0,355	0,276
30/06/2010	0,267	0,310
31/03/2010	0,320	0,493
31/12/2009	0,395	0,259
30/09/2009	0,206	0,483
30/06/2009	0,260	0,176
31/03/2009	0,266	0,274
31/12/2008	0,230	0,434
30/09/2008	0,138	0,121
30/06/2008	0,178	0,152
31/03/2008	0,141	0,128

La tavola 27 ci mostra un evidente trade off tra le variazioni del tasso di rifinanziamento della BCE e quelli bancari attivi a partire dal 2011. Secondo la prassi in condizioni "normali" dei mercati, i tassi bancari attivi si adeguano al movimento del primo: nella fattispecie, dal 2011 al tasso di rifinanziamento principale della BCE rimasto stabile o, nella media trimestrale, leggermente aumentati sono corrisposti, anche a Ravenna, tassi bancari in forte crescita. La crisi dei debiti sovrani, con il crollo del valore dei titoli pubblici posseduti dalle banche e le relative perdite patrimoniali, ha determinato l'aumento dei tassi di interesse attivi pagati da famiglie e imprese.

**Tav. 27 - Media dei tassi attivi per finanziamenti per cassa (autoliquidanti, a scadenza, a revoca)<sup>14</sup> in provincia di Ravenna e tasso ufficiale BCE. Variazione tendenziale trimestrale: punti base.**

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia. Base informativa pubblica on line.

	SOCIETA' NON FINANZIARIE E FAMIGLIE PRODUTTRICI	delta tendenziale	FAMIGLIE CONSUMATRICI, ISTITUZ.SOC. PRIVATE E DATI NON CLASSIFICABILI	delta tendenziale	TASSO BCE SULLE OPERAZIONI DI RIFINANZIAMENTO PRINCIPALI : media trimestrale	delta tendenziale
30/06/2012	5,18	90	5,48	41	1,00	-21
31/03/2012	5,27	118	5,48	53	1,00	0
31/12/2011	4,97	98	5,44	59	1,38	38
30/09/2011	4,56	65	5,28	43	1,46	46
30/06/2011	4,28	40	5,08	29	1,21	21

<sup>13</sup> Il tasso di decadimento è dato dal rapporto fra l'ammontare di credito dei soggetti, che sono entrati in sofferenza rettificata nel corso del trimestre di rilevazione e l'ammontare di credito utilizzato da tutti i soggetti censiti in Centrale dei rischi e non considerati in sofferenza rettificata alla fine del trimestre precedente

<sup>14</sup> I rischi autoliquidanti sono operazioni caratterizzate da una forma di rimborso predeterminata, quali i finanziamenti concessi per consentire l'immediata disponibilità dei crediti che il cliente vanta verso terzi.

I rischi a scadenza sono operazioni di finanziamento con scadenza fissata contrattualmente e prive di una fonte di rimborso predefinita.

I rischi a revoca sono le aperture di credito in conto corrente

	SOCIETA' NON FINANZIARIE E FAMIGLIE PRODUTTRICI	delta tendenziale	FAMIGLIE CONSUMATRICI, ISTITUZ.SOC. PRIVATE E DATI NON CLASSIFICABILI	delta tendenziale	TASSO BCE SULLE OPERAZIONI DI RIFINANZIAMENTO PRINCIPALI : media trimestrale	delta tendenziale
31/03/2011	4,10	15	4,95	-11	1,00	0
31/12/2010	3,99	2	4,85	-12	1,00	0
30/09/2010	3,90	-17	4,85	-23	1,00	0
30/06/2010	3,88	-58	4,78	-63	1,00	-14
31/03/2010	3,95	-116	5,06	-73	1,00	-101
31/12/2009	3,97	-272	4,97	-199	1,00	-231

Continua la contrazione (seppure in rallentamento), a Ravenna, nel secondo trimestre 2012, anche dei finanziamenti bancari per investimenti in macchinari (-36,1% rispetto -57,2% del primo) e fabbricati non residenziali (Ravenna -6,9% rispetto -27,2% del primo) tav.29. I dati spesso, di segno opposto di erogazioni (negativi) e consistenze (positivi) circa gli impieghi in macchinari, si motivano con il fatto che le banche, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie dei debitori, hanno, probabilmente, acconsentito a modifiche delle originarie condizioni contrattuali, attraverso l'allungamento dei termini di scadenza della restituzione dei debiti<sup>15</sup>, che ha fatto innalzare lo stock delle consistenze di questi ultimi.

La tavola 29 bis mostra il trend in diminuzione delle erogazioni per impieghi oltre un anno nei primi sei mesi dal 2009 al 2012. La crescita nel 2010 degli investimenti in macchinari riflesso della ripresa dopo il crollo del 2009 si è ben presto interrotta.

**Tav. 28 - Finanziamenti oltre il breve termine consistenze ed erogazioni. Variazione % tendenziale e congiunturale trimestrale.**

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia. Base informativa pubblica on line.

EROGAZIONI						
INVESTIMENTI COSTRUZIONI FABBRICATI RESIDENZIALI	IN NON	Var.% tendenziale	Var.% congiunturale	INVESTIMENTI IN MACCHINE, ATTREZZ. , MEZZI DI TRASPORTO E PRODOTTI VARI	Var.% tendenziale	Var.% congiunturale
30/06/2012		-36,1	42,3	30/06/2012	-6,9	-15,8
31/03/2012		-57,2	-22,6	31/03/2012	-27,2	-62,1
31/12/2011		-54,9	-19,8	31/12/2011	7,7	66,9
30/09/2011		0,3	-27,7	30/09/2011	94,0	74,9
30/06/2011		-23,0	-4,6	30/06/2011	-54,1	-34,2
31/03/2011		29,8	-18,5	31/03/2011	-13,0	-43,9
31/12/2010		100,6	78,4	31/12/2010	20,0	200,6
30/09/2010		54,8	-44,5	30/09/2010	-22,6	-58,6
30/06/2010		95,0	60,8	30/06/2010	88,1	24,8
31/03/2010		-66,1	26,0	31/03/2010	274,2	-22,7
CONSISTENZE						
INVESTIMENTI COSTRUZIONI FABBRICATI RESIDENZIALI	IN NON	Var.% tendenziale	Var.% congiunturale	INVESTIMENTI IN MACCHINE, ATTREZZ. , MEZZI DI TRASPORTO E PRODOTTI VARI	Var.% tendenziale	Var.% congiunturale
30/06/2012		-1,8	0,7	30/06/2012	17,4	0,0
31/03/2012		-3,9	0,1	31/03/2012	19,0	2,9
31/12/2011		-2,2	-2,6	31/12/2011	23,8	13,0
30/09/2011		4,2	0,0	30/09/2011	28,0	1,0
30/06/2011		2,3	-1,4	30/06/2011	25,7	1,4
31/03/2011		1,1	1,8	31/03/2011	24,8	7,0
31/12/2010		-0,1	3,8	31/12/2010	19,9	16,9
30/09/2010		-5,0	-1,8	30/09/2010	12,3	-0,8
30/06/2010		-6,7	-2,6	30/06/2010	11,2	0,6
31/03/2010		-2,3	0,7	31/03/2010	10,2	2,9

<sup>15</sup> Si vedano gli accordi, in proposito, tra ABI e Associazioni delle imprese.

## Tav. 29 Trimestri cumulati : erogazioni in milioni.

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia. Base informativa pubblica on line.

	INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI - FABBRICATI NON RESIDENZIALI	INVESTIMENTI IN MACCHINE, ATTREZZ. , MEZZI DI TRASPORTO E PRODOTTI VARI
2012	43,39	186,04
2011	81,69	230,08
2010	84,02	358,39
2009	121,58	148,40

### L'OCCUPAZIONE DIPENDENTE <sup>16</sup>

Il ciclo economico negativo si riflette sul mercato del lavoro . Dal quarto trimestre dello scorso anno è in rallentamento la crescita degli occupati : da +2,4% a +1,5% (tav.30) in media, da 2,6% a 1,7% le femmine, da 2,2% a 1,5% i maschi <sup>17</sup>.

Nel secondo trimestre crollano i contratti a tempo determinato, -5,9% mentre aumentano quelli a tempo indeterminato (+3,9%) proseguendo, in accelerazione, un trend iniziato dal +0.4% del secondo trimestre 2011 (tav.31)

Il tasso di crescita degli occupati dipendenti di nazionalità straniera rallenta fortemente, dal +7,1% del secondo trimestre 2011 al +2,0% dell'analogo 2012, mentre più stabile è la tendenza di quello degli italiani (tav.32).

In forte aumento gli occupati a tempo parziale +9,4% mentre si riducono quelli a tempo pieno -0,6% (tav.33).

La tavola 34 mostra il settore industriale in sostanziale stagnazione dell'occupazione (+0,1%), mentre continuano a crollare gli occupati nell'edilizia , -3,3% e rallenta la crescita del terziario , da +3,9% nel quarto trimestre 2011 a 2,9% nel secondo 2012.

Significativo confrontare i tassi attuali di crescita anemica ( quando non di riduzione ) dell'occupazione con quelli impetuosi del biennio 2006-2007 ,contenuti nella tavola 35 , per farsi un'idea dello stato di crisi dell'economia e del mercato del lavoro , a Ravenna , negli anni post 2009.

Tanto più che come mostra la tavola 36 , che contiene i dati secondo la tipologia contrattuale , sembra si possa ipotizzare essere in atto una dinamica di sostituzione di occupati a tempo determinato con occupati a lavoro intermittente<sup>18</sup> (per evasione fiscale e contributiva ) e che lo stesso aumento di occupati a tempo indeterminato possa avvenire in gran parte a orario ridotto .<sup>19</sup>

<sup>16</sup> Avvertenza : i dati complessivi sulla occupazione dipendente ricavati dalla elaborazione del Servizio Statistica di quelli dei Centri per l'impiego possono essere sovrastimati a causa della specifica procedura amministrativa di alcuni contratti.

Infatti nel settore alimentare va considerato che, in gran parte, si applica il contratto dell'agricoltura. La procedura consente l'invio ai Centri per l'impiego soltanto dell'elenco dei lavoratori che si prevede di assumere nel corso dell'anno, ma non del loro impiego effettivo, che viene deciso in autonomia da parte delle imprese e che risulta soltanto successivamente attraverso i versamenti contributivi all'INPS. Il contratto di lavoro a chiamata (in forte espansione negli ultimi anni), che segue una procedura analoga, può essere stipulato per prestazioni che richiedono un impegno discontinuo o in periodi prestabiliti nell'arco della settimana, del mese o dell'anno (lavoro nel week-end, nei periodi di ferie estive, durante le vacanze natalizie e pasquali, eccetera). Anche i dati relativi alle persone avviate con contratto a chiamata, pertanto, sicuramente possono rappresentare una misura sovrastimata dell'effettiva occupazione: ad esempio un'elaborazione di ISTAT su dati INPS ha verificato che nel 2009 in Italia sono state prestate solo 30,8 ore mensili in un mese con questa tipologia contrattuale.

<sup>17</sup> Nel mese di luglio la variazione è stata ancora più debole, +0,8%.

<sup>18</sup> Non a caso la recente riforma del mercato del lavoro prevede modalità di controllo più serrato di questo contratto da parte degli Ispettorati del lavoro provinciali.

<sup>19</sup> Purtroppo il nostro datawarehouse non è ancora in grado di fornirci i dati per un approfondimento in tal senso.

**Tav. 30 - OCCUPATI DIPENDENTI per sesso nelle unità locali dei settori privati extra agricoli.var.% tendenziale.**

Fonte: elaborazioni Servizio Statistica su dati SILER

	Totale	F	M
Secondo trim.2011	2,4	1,9	2,8
Terzo trim 2011	1,9	1,8	2,0
Quarto trim.2011	2,4	2,6	2,2
Primo trim.2012	2,0	2,3	1,7
Secondo trim.2012	1,5	1,7	1,5

**Tav. 31 - OCCUPATI DIPENDENTI per durata del contratto nelle unità locali dei settori privati extra agricoli.var.% tendenziale.**

Fonte: elaborazioni Servizio Statistica su dati SILER

	Totale	Determinato	Indeterminato
Secondo trim.2011	2,4	9,3	0,4
Terzo trim 2011	1,9	6,6	0,6
Quarto trim.2011	2,4	6,4	1,6
Primo trim.2012	2,0	2,0	2,0
Secondo trim.2012	1,5	-5,9	3,9

**Tav. 32 - OCCUPATI DIPENDENTI per nazionalità nelle unità locali dei settori privati extra agricoli.var.% tendenziale.**

Fonte: elaborazioni Servizio Statistica su dati SILER

	Totale	Italiani	Stranieri
Secondo trim.2011	2,4	1,6	7,1
terzo trim 2011	1,9	1,3	5,2
Quarto trim.2011	2,4	1,9	5,4
primo trim.2012	2,0	1,5	4,8
Secondo trim.2012	1,5	1,5	2,0

**Tav. 33 - OCCUPATI DIPENDENTI per tipologia oraria nelle unità locali dei settori privati extra agricoli var.% tendenziale.**

Fonte: elaborazioni Servizio Statistica su dati SILER

	Totale	Parziale	Pieno
Secondo trim.2011	2,4	5,6	1,5
Terzo trim 2011	1,9	8,0	0,3
Quarto trim.2011	2,4	9,0	0,5
Primo trim.2012	2,0	8,7	0,1
Secondo trim.2012	1,5	9,4	-0,6

**Tav. 34 - OCCUPATI DIPENDENTI per settore nelle unità locali dei settori privati extra agricoli . va.% tendenziale.**

Fonte: elaborazioni Servizio Statistica su dati SILER

	Industria	Costruzioni	Terziario	Totale dipendenti
Secondo trim.2011	1,4	-0,9	3,3	2,4
terzo trim 2011	1,0	-1,8	2,9	1,9
Quarto trim 2011	1,0	-2,5	3,9	2,4
primo trim.2012	1,2	-3,9	3,3	2,0
Secondo trim.2012	0,1	-3,3	2,9	1,5

**Tav. 35 - OCCUPATI DIPENDENTI nelle unità locali dei settori privati extra agricoli. Variazione percentuale tendenziale media anni 2006-2007 rispetto media 2004-2005 e 2009 rispetto al 2008.**

Fonte: elaborazioni Servizio Statistica su dati SILER

	Media 2006-2007	2009
Totale	8,4	-2,4
Femmine	8,5	-2,5
Maschi	8,2	-2,3
Italiani	6,5	-1,7
Stranieri	28,9	-6,7
Contratti a tempo determinato	19,7	-11,8
Contratti a tempo indeterminato	5,5	0,0
Orario parziale	21,3	1,5
Orario pieno	6,0	-3,4

**Tav. 36 - Variazione assoluta nel secondo trimestre 2012 rispetto l'analogo 2011 dell'occupazione dipendente nei settori privati extragricoli secondo la tipologia contrattuale**

Fonte: elaborazione Servizio Statistica dati SILER.

Contratto	Secondo trimestre 2012
APPRENDISTATO EX ART.16 L. 196/97	-714
APPRENDISTATO PER L'ACQUISIZIONE DI DIPLOMA O PER PERCORSI DI ALTA FORMAZIONE	-3
APPRENDISTATO PER L'ESPLETAMENTO DEL DIRITTO DOVERE DI ISTRUZIONE FORMAZIONE	-5
APPRENDISTATO PROFESSIONALIZZANTE	-930
CONTRATTO DI AGENZIA A TEMPO DETERMINATO	1
CONTRATTO DI AGENZIA A TEMPO INDETERMINATO	6
CONTRATTO DI FORMAZIONE LAVORO	-3
CONTRATTO DI INSERIMENTO LAVORATIVO	-30
LAVORO A TEMPO DETERMINATO	-1000
LAVORO A TEMPO DETERMINATO PER SOSTITUZIONE	-65
LAVORO A TEMPO INDETERMINATO	608
LAVORO INTERINALE (O A SCOPO DI SOMMINISTRAZIONE) A TEMPO DETERMINATO	-149

Contratto	Secondo trimestre 2012
LAVORO INTERINALE (O A SCOPO DI SOMMINISTRAZIONE) A TEMPO INDETERMINATO	20
LAVORO INTERMITTENTE A TEMPO INDETERMINATO	1126
LAVORO INTERMITTENTE A TEMPO DETERMINATO	1245
LAVORO MARITTIMO A TEMPO DETERMINATO	0
LAVORO NELLO SPETTACOLO A TEMPO DETERMINATO	-32
LAVORO NELLO SPETTACOLO A TEMPO INDETERMINATO	1
LAVORO RIPARTITO A TEMPO DETERMINATO	1
LAVORO RIPARTITO A TEMPO INDETERMINATO	1
APPRENDISTATO PER LA QUALIFICA PROFESSIONALE E PER IL DIPLOMA PROFESSIONALE	34
APPRENDISTATO PROFESSIONALIZZANTE O CONTRATTO DI MESTIERE	1241
APPRENDISTATO PROFESSIONALIZZANTE O CONTRATTO DI MESTIERE PER LAVORATORI IN MOBILITA'	9
APPRENDISTATO PROFESSIONALIZZANTE O CONTRATTO DI MESTIERE PER LAVORATORI STAGIONALI	273
APPRENDISTATO DI ALTA FORMAZIONE E RICERCA	7
APPRENDISTATO PER LA QUALIFICA PROFESSIONALE E PER IL DIPLOMA PROFESSIONALE PER LAVORATORI IN MOBILI	1
APPRENDISTATO DI ALTA FORMAZIONE E RICERCA PER LAVORATORI IN MOBILITA'	1
<b>Totale complessivo</b>	<b>1642</b>

E' in ripresa il tasso di variazione del numero di persone che si dichiarano disoccupate ai centri per l'impiego (+9,9% e +4,9%) dopo che nei trimestri del 2011 l'aumento era stato in decelerazione: il +23,1% del secondo trimestre 2011 si era ridotto a +6,4 % nel quarto trimestre 2011 (tav.37).

**Tav. 37 - Numero e variazione % tendenziale delle persone che hanno rilasciato una dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro .**

Fonte: Centri per l'impiego

Anno	Primo	secondo	terzo	quarto
2011	3197	2363	3657	3876
var.%	18,4	23,1	11,7	6,4
2012	3.512	2478		
var.%	9,9	4,9		

Si riducono fortemente gli avviati al lavoro da parte del Servizio Domanda/Offerta dei Centri per l'impiego (-37,8%) tav.38

**Tav.38 Richieste di lavoro pervenute al servizio Domanda/Offerta numero e var.% tendenziale.**

Fonte: Centri per l'impiego

Anno	primo	secondo	terzo	quarto
2011	468	521	397	324
var.%	11,2	8,1	-16,8	-22,9
2012	429	324		
var.%	-8,3	-37,8		

E' in ripresa anche il tasso di variazione del numero di persone iscritte in lista di mobilità ( +8% nel secondo trimestre ), dopo che nei trimestri del 2011 l'aumento era stato in decelerazione: il +15,2% del primo trimestre si era ridotto a +3,8 % del quarto.

**Tav. 39 - Numero e var.% tendenziale delle persone iscritte in lista di mobilità.**

Fonte: Centri per l'impiego

Anno	primo	secondo	terzo	quarto
2011	3521	3515	3541	3571
var.%	15,2	12,5	9,9	3,8
2012	3.697	3.796		
var.%	5,0	8,0		

La tavola sottostante (tav.40) mostra, invece, che le ore di cassa integrazione richieste e autorizzate si sono ridotte nel secondo trimestre 2012 del 32,1%.

Potrebbe essere un buon segnale sulle aspettative delle imprese sull'andamento a breve dell'economia reale (vedi anche la tavola 5 che mostra come la maggior parte delle imprese del settore meccanico si aspettino un terzo trimestre positivo come andamento degli ordini).

**Tav. 40<sup>20</sup> - Cassa integrazione guadagni (ordinaria-straordinaria-in deroga). Ore autorizzate e var.%.**

Fonte: INPS

Anno	primo	secondo	terzo	quarto
2011	1.238.004	1.907.059	934.882	1.178.192
var.%	-24,0	51,0	-51,4	-34,3
2012	1.451.395	1295177		
var.%	17,1	-32,1		

**CONCLUSIONI**

Il quadro congiunturale continua ad essere pesante: negativi i dati delle attività, perdurante blocco del credito, mercato del lavoro debolissimo (unico dato positivo è la buona crescita delle esportazioni). Quanto si era sperato che fosse possibile che i finanziamenti di liquidità illimitata concessi dalla BCE, in dicembre e febbraio 2012, alle banche potessero consentire loro almeno un allentamento della stretta dei crediti ad aziende e privati, non si è, ancora, verificato. Le banche italiane hanno sicuramente impiegato il forte afflusso di liquidità avuto dalla BCE, ma per acquistare i titoli di stato e rimborsare le obbligazioni in scadenza. A ben vedere, tuttavia, è difficile, per le banche italiane (con bilanci in rosso), in questa congiuntura negativa e con i livelli di attività e redditi delle loro controparti in "sofferenza", rischiare più di tanto.

Nell'ultimo Bollettino economico della Banca d'Italia (n.69 luglio 2012) si fa una stima di caduta del PIL per l'anno in corso, nel nostro paese, pari al -2,0%<sup>21</sup>. Infatti:

" Dall'estate del 2011 l'estensione al nostro paese della crisi del debito sovrano ha determinato una progressiva e significativa revisione verso il basso delle stime di crescita per l'anno in corso. Nelle proiezioni pubblicate nel *Bollettino economico* del luglio 2011, l'incremento del PIL dell'Italia nel 2012 era stimato pari all'1,1 per cento, una valutazione in linea con quelle dei previsori privati e delle principali organizzazioni internazionali. La proiezione contenuta in questo Bollettino è quindi inferiore di circa tre punti percentuali rispetto a quanto allora prefigurato ....i principali fattori causa del deterioramento sono: (a) i più elevati costi di finanziamento per il settore privato a seguito dell'aumento degli spread sui titoli di Stato (-0,4%); (b) la maggiore difficoltà di accesso al credito per le imprese, derivante in larga misura dalle tensioni sulla raccolta bancaria all'ingrosso (-0,6%); (c) gli effetti diretti delle manovre di risanamento dei

<sup>20</sup> Spesso i numeri Inps sulla cassa integrazione vengono utilizzati come indicatori diretti dell'andamento della produzione, soprattutto a livello locale. Accade perché sono gli unici disponibili tempestivamente. Ma non è corretto. Quei dati fotografano non tanto la dinamica dell'economia reale, bensì le aspettative pregresse delle imprese. E il timore che le risorse non siano sufficienti per tutti, può stimolare una sorta di corsa delle aziende verso l'accumulazione preventiva di diritti a usufruirne, con un boom delle richieste di autorizzazione. (Cassa integrazione in contro luce. Lorenzo Maraviglia su [www.lavoce.info](http://www.lavoce.info)).

<sup>21</sup> La previsione è la proiezione annuale di un dato di variazione negativa del PIL già acquisita (vedi primo e secondo trimestre ISTAT) pari a -2,0%.

conti pubblici (-1%); (d) il peggioramento dello scenario internazionale (-0,5%); (e) i riflessi sul consumo dell'incertezza e del calo della fiducia delle famiglie (-0,5%)<sup>22</sup>."

Stando così le cose, lo scenario previsto per il 2012 disegnato per l' economia ravennate nell'OUTLOOK di settembre, da Unioncamere e Prometeia, non poteva che tenere conto di questo aggravamento del quadro congiunturale nazionale:

rispetto alla previsione di febbraio e maggio il valore aggiunto totale diminuirebbe del 2% invece di 1,6%, così come il volume di lavoro totale diminuirebbe dell'1,9% invece di 1%.

In particolare sarebbe in peggioramento il valore aggiunto e il lavoro nell'industria.(Tav.41)

**Tav. 41 - Previsioni. scenario economico provinciale, Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia. Variazione % su anno precedente ai prezzi di base valori concatenati anno di riferimento 2000**

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia. Outlook Unioncamere-Prometeia di febbraio-maggio-settembre 2012.

	Valore aggiunto dell'industria in senso stretto ai prezzi base. Prezzi costanti	Valore aggiunto delle costruzioni ai prezzi base. Prezzi costanti	Valore aggiunto dei servizi ai prezzi base. Prezzi costanti	Valore aggiunto totale ai prezzi base. Prezzi costanti
feb-12	-4,2	-3,8	-0,6	-1,5
mag-12	-5,6	-1,7	-0,3	-1,6
set-12	-6,8	-4,2	-0,4	-2,0
	Unità di lavoro nell'industria in senso stretto	Unità di lavoro nelle costruzioni	Unità di lavoro nel settore dei servizi	Unità di lavoro totali. Migliaia di persone
feb-12	-2,0	-1,3	0,0	-0,5
mag-12	-2,7	-4,8	-0,1	-1,0
set-12	-2,5	-8,7	-1,2	-1,9

Il gap dal valore aggiunto raggiunto nel 2007 dall'economia ravennate, dopo il picco negativo del 2009 e dopo un lieve recupero negli anni seguenti, a ripreso ad allargarsi (tav.42).

**Tav.42 Valore aggiunto ai prezzi di base in valori costanti.**

	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Totale
Differenziale % 2012-2007	-13,6	-18,6	-11,1	0,0	-5,7

Per il 2013 Banca d'Italia prevede per l'Italia ancora il PIL negativo pari a -0,2%<sup>23</sup> La rapidità della ripresa dipenderà dalla coesione dimostrata dalla UE e dalla normalizzazione dei mercati finanziari. L'incertezza su questo quadro è elevata. Le prospettive di medio termine dell'economia italiana sono strettamente connesse con gli sviluppi della crisi del debito sovrano e con i suoi effetti sul credito, sulla fiducia di famiglie e imprese, sulla domanda proveniente dai nostri partner europei."(Bollettino economico Banca d'Italia n.69 luglio)

<sup>22</sup> "La scomposizione proposta è indicativa e va comunque interpretata con cautela. Nella realtà, i diversi canali qui considerati separatamente sono in larga misura tra loro correlati; inoltre, l'esercizio, per costruzione, non può tenere conto degli eventi che si sarebbero verificati in assenza delle misure adottate (il cosiddetto scenario controfattuale). Ad esempio, le manovre di consolidamento fiscale, a fronte dei loro effetti diretti riportati, hanno verosimilmente contribuito a evitare un aumento degli spread sui titoli di Stato italiani e un ulteriore peggioramento della disponibilità di credito, i cui costi in termini di PIL sarebbero stati ben più elevati. Anche la flessione dei consumi indotta dal calo della fiducia delle famiglie può a sua volta riflettere altri fattori, come il deterioramento delle prospettive di crescita dell'economia italiana e l'inasprirsi dei vincoli finanziari."

<sup>23</sup> FMI -0,3% , OECD -0,4%, ISTAT +0,5%.